

La novella sul mondo dell'editoria

Simi e quei vizi tra le pagine “Svelo ansie e riti dietro al libro”

di Fulvio Paloscia



Chi ha ragione tra lo scrittore outsider, che impiega anni per scrivere un romanzo destinato a pochi lettori e a presentazioni in librerie deserte, o quello che accozza luoghi comuni scritti con i piedi ma, grazie ad un editore spregiudicato, pubblica libri di successo? È la domanda ironica che Giampaolo Simi pone ai suoi lettori in *Sarà assente l'autore* (Sellerio).

● a pagina 13

Simi tra i vizi dietro al libro “Così svelo ansie e ipocrisie”

di Fulvio Paloscia

Chi ha ragione tra lo scrittore outsider, che impiega anni per scrivere un romanzo destinato a pochi lettori e a presentazioni in librerie deserte, o quello che accozza luoghi comuni scritti con i piedi ma, grazie ad un editore spregiudicato, pubblica libri di successo? È la domanda ironica (ma mica poi tanto) che lo scrittore viareggino Giampaolo Simi pone ai suoi lettori in *Sarà assente l'autore* (Sellerio), un gustoso incrocio tra novella umoristica e pamphlet sui riti e i miti del mondo della letteratura e dell'editoria. Simi, che non sta mai al gioco facile qualunque cosa scriva (anche un divertimento), va oltre: fa morire Federigo Crudele, l'autore di thriller stravenduto (anche alle leggi più bieche del mercato) e spinge Gianfelice Sperticato, il meschino scrittore di qualità, a proporsi come ghost writer di opere a firma del morto. Gustandosi una vita senza dubbio migliore.

Stavolta l'evitabilissima domanda va invece fatta: come è nato questo libro? «Avevo voglia di scrivere qualcosa che mi divertisse, che mi facesse ridere, dopo questi ultimi anni così pesi per tutti – risponde Simi – Allora ho applicato uno degli assiomi della commedia, ovvero catapultare la persona sbagliata nel posto sbagliato: uno scrittore di alte pretese e di zero successo che diventa ghost writer di un autore campione di vendite ma, ahinoi, defunto. Una buona occasione per prendere in giro cosa ruota intorno al mondo dei libri, ma senza prenderne le distanze. Sono io per pri-

mo immerso sino al collo nelle presentazioni, nei festival, nel controllo un giorno alle recensioni, l'altro alle classifiche». Però, aggiunge Simi, alla base del libro c'è una questione fondamentale sul genere che da sempre lui pratica. Il giallo: «Cosa stiamo facendo noi autori? Vogliamo vendere libri oppure abbiamo intenzione di continuare a raccontare il nostro Paese senza badare alle top ten? Ambedue sono scogli, perché non danno soddisfazioni: il primo in senso qualitativo, il secondo invece riguarda la quantità. Allora, è possibile passare nel mezzo? Non abbassare il livello eppure raccontare una storia da cui nessun lettore si senta escluso? Perché se la letteratura guarda troppo alla testa, diventa esercizio di stile; se parla solo al cuore, da lì alla pancia il passo è breve». La risposta? «Cerco di darla ogni volta che scrivo – spiega Simi – preferendo l'educazione alla complessità alla pesca a strascico tra i lettori. La missione civile dello scrittore è porre il lettore davanti a una sfida». E anche il giallo, dice l'autore di romanzi amatissimi come *La ragazza sbagliata*, deve fare questo. «Per molti – aggiunge – la suspense è il taxi verso il successo, anche per chi ha a lungo denigrato il genere; per altri l'ellissi, la reticenza e altri meccanismi del giallo sono artifici retorici degni di essere utilizzati nel romanzo puro, perché tengono desta la tensione e l'attenzione dei lettori. Il massimo emblema è il Simenon fuori da Maigret».

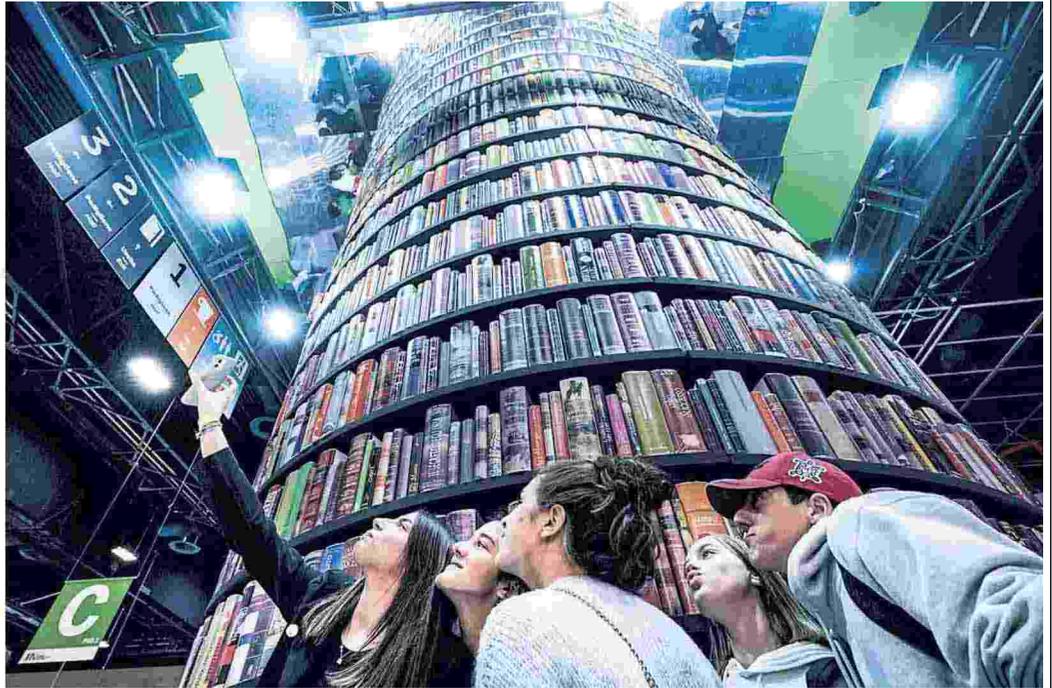
Non deve essere stato facile accostarsi alla commedia. «È un genere chirurgico, verso il quale provo rispetto e non supponenza proprio perché arrivo dal giallo, per troppo tempo coacervo di pregiudizi – conferma Simi – e poi negli ultimi anni ho lavorato con sceneggiatori che la praticano, ne conosco a sufficienza il difficile e raffinatissimo lavoro in punta di penna, e quindi mi sono avvicinato con timore reverenziale: se vuoi toglierti qualche sassolino dalla scarpa, dare una sveglia al tuo ambiente o alla collettività la risata ti consente di farlo senza salire sul piedistallo del censore. Non sono ancora riuscito a mixare com-

media e noir. Non mi riesce ridere quando c'è di mezzo un crimine».

L'addetto ai lavori si diventerà e si sentirà chiamato in causa dall'umorismo simiano. Ma il lettore comune non rischia di rimanere spaesato da certe (purtroppo vere) efferatezze? «Per quanto mi riguarda – conclude l'autore – ho pensato fosse arrivato il momento giusto per raccontare una storia come questa. Sulle ansie, le fisime, le ipocrisie del mondo letterario, perché non ho niente da rimproverarmi. I miei libri arrivano ai lettori giusti, e per me questo è l'importante. Non ho voglia di vendere a tutti, ad ogni costo».

La lettura

Sellerio
"Sarà assente l'autore" di Giampaolo Simi



“Sarà assente l'autore” una novella sui riti e i miti del mondo dell'editoria
Lo scrittore: “Volevo fare qualcosa che mi divertisse”



▲ **Non solo gialli**
Giampaolo Simi, scrittore e sceneggiatore, è nato a Viareggio

